www.diocesidicremona.it

Domenica, 21 marzo 2021

# Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AVVENIRE

**Da oggi «Noi in famiglia»**

Nell'anno della famiglia voluto da Papa Francesco, l'edizione domenicale di *Avvenire* a partire da oggi si arricchisce di un nuovo inserto settimanale, ***Noi in famiglia*** che, sostituendo e raccogliendo l'eredità delle esperienze dei mensili ***Noi genitori&figli*** e ***Noi famiglia&vita***, si impegna a raccontare e sostenere l'impegno, le fatiche, le speranze di genitori, nonni e nipoti in questa fase complicata che ogni famiglia sta vivendo, offrendo spunti e riflessioni utili su ciò che la riguarda nella società e nella Chiesa. Senza dimenticare i più piccoli con le pagine di ***Popotus*** che, per l'occasione, diventano a colori. Interessanti approfondimenti, inchieste, interviste a esperti del settore accompagneranno l'intera famiglia il giorno della domenica, facendo di ***Noi in famiglia*** un vero e proprio strumento da condividere.

Il vescovo Napolioni mentre incensa l'immagine della Sacra Famiglia al termine della Messa presieduta venerdì sera nella chiesa di Cristo Re, a Cremona, nella solennità di san Giuseppe che ha aperto l'Anno «Famiglia Amoris laetitia»

L'anno della famiglia aperto anche in diocesi con la Messa del vescovo a Cristo Re

# Quando l'amore umano può diventare infinito

DI SARA PISANI

Come accogliere l'appello di Papa Francesco a stringersi attorno alla famiglia in occasione dell'inaugurazione dell'anno «Famiglia Amoris laetitia», in un tempo in cui le famiglie sono messe in forte crisi per mancanza di lavoro, difficoltà economiche, isolamento dei figli in dad? Come richiamare a gesti di maternità e paternità in un periodo in cui anche lo scambio di pace durante la Messa può al massimo passare da uno sguardo e da un sorriso abbozzato a fior di mascherina? La risposta viene da una realtà territoriale consolidata, che in diocesi di Cremona ha dei nomi e delle storie di vita. Per questa ragione il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, ha deciso di inaugurare questo speciale anno, che per volontà del Pontefice ha preso avvio il 19 marzo in occasione della solennità di san Giuseppe, celebrando la Messa nella Chiesa di Cristo Re, di cui è parroco don Enrico Trevisi, coordinatore del tavolo pastorale «Comunità educante, famiglia di famiglie», e vi risiedono Maria Grazia e Roberto Dainesi, sposi cremonesi che dirigono l'Ufficio per la pastorale familiare.
«Oggi ha inizio l'anno Famiglia Amoris laetitia – ha dichiarato don Trevisi nel suo saluto iniziale – per rilanciare che in ogni famiglia ci sia al centro il Signore e che al centro della Chiesa ci sia la famiglia». E ha proseguito: «Otto anni fa Francesco iniziava la sua missione e subito ha posto attenzione alla famiglia. Il tempo che passa rivela questa scelta necessaria e profetica».
Come profetico fu, in diocesi di Cremona, porre una coppia di laici a dirigere momenti formativi e di arricchimento finalizzati alla promozione della famiglia. Attraverso commissioni di pastorale familiare a livello zonale e parrocchiale, l'Ufficio per la pastorale familiare sostiene la costituzione di gruppi famiglia, organizza iniziative in collaborazione con associazioni dislocate sui territori, propone corsi prematrimoniali e momenti di accompagnamento per le coppie ferite. Allora inaugurare l'anno della famiglia a partire dalla festa del papà è stato un richiamo a una maggiore attenzione che anche la comunità cristiana deve riporre nei confronti dei cambiamenti vissuti dalla famiglia, dalle coppie, dalle differenti generazioni.
«Ascoltare e conoscere quel che accade nelle case – ha detto il vescovo nell'omelia – non sia per controllare o insegnare, ma per comprendere e cogliere il cammino a cui andiamo incontro». Per far sì che quest'anno rimetta al centro della comunità cristiana la gioia data dall'incontro d'amore, nella consapevolezza che «l'amore umano ha dei limiti, ma può diventare infinito se riconosce di essere inscritto in una storia di amore potente, quella di Dio padre fedele e misericordioso».
Quando la famiglia, anche quella ferita, diventa scuola di vocazione, ad ogni caduta segue una risurrezione. «Così sono fatte le nostre relazioni – ha concluso monsignor Napolioni –. Se le parrocchie e le comunità vivessero questo tutti i giorni, nelle piccole cose, non avremmo bisogno di fare altro». Se non guardare a Giuseppe, sposo di Maria madre di Dio e padre amato. Come Papa Francesco ha insegnato a pregare san Giuseppe nella lettera apostolica *Patris corde*, allo stesso modo la comunità orante di Cristo Re si è appellata a lui, alla fine della celebrazione liturgica, pregando le litanie e sostando di fronte all'immagine della Sacra Famiglia di Nazareth. Con lo sguardo rivolto a giugno 2022, quando a Roma si terrà l'incontro mondiale delle famiglie.
«Magari passata la pandemia andremo a Roma a fare festa con il Papa – ha auspicato il vescovo – ma la cosa veramente importante è fare festa già da stasera con Gesù che abita le nostre case».

PODCAST

**Tre parole**

Che cosa significa vivere la Quaresima in famiglia? In che modo i Vangeli della Quaresima parlano al quotidiano della vita familiare? A partire dalla propria esperienza, scandita dai ritmi «normali» della vita di una famiglia con tre figli, i coniugi Monica e Alberto Ferrari hanno provato a dare una risposta a queste domande nell'incontro trasmesso venerdì sul portale diocesano e ancora fruibile sul canale youtube della Diocesi dedicato alla formazione. Questo appuntamento si inserisce nella proposta che la Pastorale familiare offre alla diocesi e che prevede di ascoltare da coppie di coniugi una rilettura del tempo liturgico che si sta vivendo.

Alcune famiglie presenti alla Messa

**Per approfondire**

Un sito internet dedicato all'anno della famiglia: su www.laityfamilylife.va sono già disponibili i primi materiali (video, catechesi, ecc.) e altri se ne aggiungeranno nei prossimi mesi. Strumenti da valorizzare anche in diocesi: nelle parrocchie e, naturalmente, in famiglia. Un apposito spazio, dove poter scaricare approfondimenti e materiali utili, è disponibile anche sul portale diocesano, nella sezione dedicata all'anno «Famiglia Amoris laetitia».

LA RIFLESSIONE

## Potenzialità non da sfruttare ma da liberare

DI ENRICO TREVISI *

L'anno «Famiglia Amoris laetitia» è iniziato il 19 marzo (festa di san Giusepe) e si prolungherà fino al 26 giugno 2022 in occasione del X incontro Mondiale delle Famiglie.
In questi anni sulla vita e realtà delle nostre famiglie ci sono stati due Sinodi dei Vescovi e poi cinque anni fa l'esortazione apostolica post-sinodale *Amors laetitia*. Ora si tratta di mobilitare tutta la Chiesa – e dunque tutte le diocesi, le parrocchie, le associazioni e movimenti, gli istituti teologici… – per insistere nel porre al centro della Chiesa e della società la realtà e la vita delle famiglie.
Si tratta di verificare come l'*Amoris laetitia* abbia smosso le nostre comunità a un rinnovato slancio creativo. L'attenzione va sul concreto. Guardiamo alla realtà delle nostre comunità e delle nostre famiglie, insieme così magnifiche e fragili.
Ci siamo resi conto come di fatto, in questo tempo di pandemia, le nostre famiglie sono diventate scuola, ufficio, ospedale, chiesa, oratorio, palestra compensando le chiusure e restrizioni dovute al contenimento del Covid-19. Tutti ci si è appoggiati sulla famiglia, talvolta la si è sfruttata e lasciata sola. In ogni caso l'abbiamo vista come perno, pietra angolare, fondamento della società e anche della Chiesa.
Quello che è seminato dal buon Dio ha bisogno di cura, attenzione e tempo. *Amoris laetitia* chiede di rimetterci in ascolto di Dio per saper accompagnare le famiglie ad essere protagoniste e risorse della Chiesa. Il vescovo Antonio Napolioni continuamente ci richiama al costruirci come «Comunità educante, famiglia di famiglia».
Si tratta di liberare le potenzialità meravigliose iscritte dentro i legami familiari che sono il migliore vaccino nei confronti della cultura individualista, che spesso poi mina pure la solidità del matrimonio. Si tratta umilmente di riconoscere il positivo, che tante volte è modello anche per la società e la Chiesa (pensiamo alla cura per i più piccoli, alla valorizzazione delle peculiarità di ciascuno, alla gratuità e solidarietà tra i membri…). Ma certamente anche di accompagnare le famiglie nelle fragilità che richiedono non solo competenze pedagogiche e psicologiche e non soltanto sussidi economici e adeguati servizi sociali.
La fragilità ci connota tutti, e le famiglie ne portano spesso la drammatica evidenza: anche in questi mesi abbiamo sofferto per separazioni, incomprensioni, violenze. Esse ci dicono del bisogno di Vangelo, di Grazia, di buone relazione tra famiglie che si aprono alla rugiada dello Spirito che sa non solo risanare ma anche far crescere frutti insperati dentro le nostre fatiche. Sarà bello se in questo anno i consigli pastorali parrocchiali si daranno tempo per tematizzare la centralità della famiglia nelle comunità, non per chiedere a loro servizi e ulteriori impegni ma per sostenerle nella loro identità. Una premura che si esprime nell'offrire tempi per consolidare le coppie e la loro promessa di amore fedele e indissolubile, aiutando a riconoscere che il Signore abita nelle loro case; nell'accompagnare adolescenti e giovani a pensare al proprio futuro costruendosi come persone capaci di un amore vero e solido; nell'accogliere con simpatia ma anche con la gioiosa chiarezza dell'annuncio evangelico i giovani che decidono di sposarsi con il sacramento del matrimonio. Un accompagnamento che si fa anche accoglienza, discernimento e integrazione per chi ha fallito il proprio matrimonio-sacramento ma che ancora è cercato da Dio e amato dalla Chiesa.

** coordinatore Area pastorale Famiglia di famiglie*

**Settimana Santa e Covid**

Seconda Settimana Santa condizionata dall'emergenza sanitaria. In vista delle celebrazioni che dalla domenica delle Palme condurranno alla Pasqua, la Diocesi di Cremona ha diffuso una nota con le disposizioni che le Parrocchie dovranno adottare in questo tempo di pandemia per assicurare il necessario decoro alle celebrazioni pur con le dovute attenzioni di prevenzione. Il documento è disponibile all'indirizzo diocesidicremona.it/sicurezzacovid.
Proprio a motivo dei restringimenti disposti in regione, neppure quest'anno si terrà in presenza la tradizionale veglia delle palme. L'appuntamento, per giovani e non solo, non viene comunque meno: nella serata di sabato 27 marzo, alle 21, in tv su Cremona1 e sui canali web della diocesi sarà proposta una serata di preghiera e riflessione, con una ideale consegna delle palme da parte del vescovo ad alcuni giovani.
Domenica 28 marzo, alle 11, il vescovo presiederà la Messa delle Palme nella Cattedrale di Cremona: diretta in tv e sul web.

## La professione di suor Carolina

In un mondo scombussolato da un virus invisibile, c'è chi non smette di vivere e donare la propria vita. Lo sa bene la comunità delle monache trappiste di Vitorchiano che nella solennità di san Giuseppe è stata in festa per la professione solenne di Irene Omodei, oggi suor Maria Carolina. Cremonese, classe 1986, la giovane monaca nasce in una famiglia numerosa, vivace e ricca di fede, segnata però dalla prematura scomparsa della mamma Chiara. Irene cresce sostenuta dalla compagnia di Comunione e Liberazione, movimento nel quale Irene si riconosce e dove si spende creando una fitta rete di amicizie in mezzo mondo.
La sua scelta vocazionale matura nel tempo, dopo gli anni intensi dell'Università Cattolica di Milano e dopo un'esperienza di insegnamento in Colombia. Nel dialogo con alcuni amici sacerdoti e con alcune monache di clausura, intuisce che è attraverso il lavoro, il silenzio e la preghiera che può compiersi il desiderio di essere felice che ha sempre cercato e desiderato. Non una fuga dal mondo, anzi. Un modo di essere ancor più dentro il mondo che passa dal fare le marmellate, curare i campi e l'orto o la realizzazione di immagini sacre e poi nel silenzio, nell'obbedienza, nella castità e nella preghiera e nella correzione fraterna. Questo è evidente a chiunque varchi il cancello del monastero, che ogni anno accoglie nuove entrate e che proprio nei mesi scorsi ha dato vita a una nuova Fondazione in Portogallo (l'ottava).
Il monastero di Vitorchiano è un posto conosciuto a Cremona, perché suor Carolina è solo l'ultima di una lunga serie di giovani cremonesi che hanno scelto l'Ordine Cistercense della Stretta Osservanza per il proprio cammino di conversione e di incontro con Dio.

**Maria Acqua Simi**

Suor Carolina Omodei

## Cassano, rimandata la visita pastorale

L'introduzione della zona rossa in tutta la Lombardia ha portato alla sospensione dell'ultima tappa della vista pastorale prevista da venerdì a oggi nelle parrocchie del comune di Cassano d'Adda, unico territorio in provincia di Milano della diocesi di Cremona. Tutto rinviato a data da destinarsi, esattamente come era accaduto un anno fa allo scoppiare dell'epidemia. La decisione è stata quella di rinviare gli incontri a tempi migliori, non ritenendo opportuno, data la situazione sanitaria in atto, alcun tipo di momento in presenza e non potendo certo esaurire una visita pastorale unicamente in modalità digitale. Monsignor Napolioni ha voluto comunque far sentire la propria vicinanza alla comunità celebrando lui stesso oggi, in modo informale, una delle celebrazioni eucaristiche presso la parrocchia di Cristo Risorto.

La Messa del 18 marzo nella Cattedrale di Cremona

# «Responsabili e attenti, ma non impauriti»

Giovedì anche la Diocesi di Cremona ha celebrato la Giornata nazionale in memoria di tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus, istituita dal Parlamento italiano. Lo ha fatto in particolare con la Messa presieduta in Cattedrale dal vescovo Antonio Napolioni e cui tutta la Chiesa locale si è potuta unire in comunione spirituale grazie alla trasmissione in diretta sul web.
Il vescovo Napolioni ha introdotto la celebrazione richiamando l'attenzione sul silenzio che ha toccato tutto il Paese in questa giornata in cui tutti hanno bisogno di speranza e certezza durante un periodo che rimane faticoso.
Una particolare domanda di intercessione è stata rivolta a san Giuseppe, custode della famiglia di cui, ma anche patrono della «buona morte» per la tradizione popolare. San Giuseppe è padre putativo di Gesù, secondo lo spirito: così il medico o l'infermiere che accudiscono il malato sono diventate figure paterne. A questo proposito il ringraziamento del vescovo per la solidarietà generatasi in questo anno: «Ringraziamo per la capacità di immedesimarci gli uni con gli altri».
Nell'omelia monsignor Napolioni ha chiesto a Dio un amore eterno verso i nostri defunti, ognuno dei quali ha una propria storia di laboriosità, sofferenza e fede, nonostante siano spesso ridotti a mera cifra di un bollettino.

*Giovedì, nel giorno della memoria per le vittime della pandemia, la commemorazione civile in città e la celebrazione con il vescovo in Cattedrale*

Fondamentale la coscienza di un cammino ancora difficile, nella certezza che molti saranno i semi di novità: «Questa preghiera ci rende responsabili e attenti, ma non impauriti – ha riflettuto il vescovo – nel bel mezzo del ricordo dei defunti, il Vangelo ci proclama la nascita del Salvatore».
Memoria, però, non è solo ricordo e nostalgia: la preghiera e la comunione dei santi è testimonianza che i defunti rimangono spiritualmente vicini a noi anche in «un'appartenenza non scalfita», come ha aggiunto monsignor Napolioni.
Un pensiero è stato destinato anche a bambini, adolescenti, anziani: a loro abbiamo dedicato tutte le attenzioni, eppure: «Quanto manca a loro la nostra visita?», ha domandato il vescovo. Il rischio è quello di dimenticarci anche dei vivi, di chi ci sta accanto, pena il cadere nella civiltà dell'oblio. Ma, citando il Vangelo, il vescovo di Cremona guarda a Gesù rimasto nel tempio: «Egli rivela la sua obbedienza alla missione e consegna a noi la risposta che ci salva». L'omelia, infatti, è proseguita con l'affermazione che da soli è impossibile volersi bene ricordandosi gli uni degli altri. Questa è stata la provocazione del Vescovo: «Chi ci cambierà?». La risposta a cui è giunta la riflessione è che solo l'unico Padre permette una fraternità tra gli uomini, solo Lui abilita a una solidarietà vera.
Il vescovo ha ricordato anche la commemorazione, cui aveva partecipato poco prima della Messa, presso il bosco della memoria di Cremona alla presenza delle autorità civili cittadine.

**Matilde Gilardi**

Per la Giornata mondiale di domani
Riflessi Magazine e Padania Acque
promuovono un talk di approfondimento
per parlare di territorio, ambiente e carità

# L'acqua che piace, sostenibile e solidale

*Claudio Bodini e don Bignami ospiti in studio della puntata in onda stasera su riflessimag.it e Cremona1*

DI ALBERTO BIANCHI

Cosa sappiamo realmente dell'acqua di rete? E quanto essa incide nella nostra quotidianità? Sono alcune delle domande a cui l'evento «Riflessi d'acqua pura», organizzato dal mensile diocesano *Riflessi Magazine insieme a Padania Acque* alla vigilia delle celebrazioni della Giornata mondiale dell'acqua 2021, proverà a dare risposta. Un'occasione per approfondire la conoscenza di una risorsa inestimabile, sempre più preziosa, ma purtroppo sottostimata e data troppo spesso per scontata, come se fosse inesauribile e «magicamente» sempre disponibile.
L'appuntamento è questa sera alle 20.45 in tv su Cremona1 (canale 80), online sul sito internet www.riflessimag.it e sui social insieme al sacerdote cremonese don Bruno Bignami (direttore dell'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro) e al presidente di *Padania Acque* Claudio Bodini, che interverranno in studio insieme al giornalista Filippo Gilardi. A sviluppare la riflessione sull'acqua anche alcuni interventi in collegamento. Maria Carmen Russo, presidente dell'associazione AsSos Cremona onlus, presenterà il progetto «Padania Acque for Africa» che ha permesso la realizzazione di tre pozzi e di una scuola nel sud-ovest del Madagascar. Angelo Mantovani, presidente di Banca dell'acqua, porterà l'esperienza della Fondazione a sostegno delle persone più fragili e in difficoltà che non riescono per problemi lavorativi, economici e di salute a pagare le bollette dell'acqua. Emiliana Triglia, artista e volontaria del servizio glaciologico lombardo, guiderà alla scoperta dei ghiacciai, tesori in pericolo. Maurizio Gorla, geologo del Gruppo Cap Milano, invece, racconterà il viaggio dell'acqua dalle Alpi alla Pianura Padana, fino al rubinetto di casa. Inoltre il contributo di Alessandro Lanfranchi, amministratore delegato di Padania Acque, proietterà nel mondo del gestore unico dell'idrico cremonese, tra innovazione, tecnologia, sostenibilità ambientale e sviluppo sostenibile, il tutto per garantire un eccellente servizio ai cittadini puntando a migliorarne costantemente l'efficienza e la qualità.
L'evento, con il patrocinio di Provincia e Comune di Cremona, sarà introdotto dal presidente della Provincia di Cremona Paolo Mirko Signoroni e dal sindaco della città del Torrazzo Gianluca Galimberti.

Lo studio di «Riflessi d'acqua pura» durante la registrazione con gli ospiti (foto G. Barbieri)

NUOVA EDIZIONE

### Venerdì esce «Colori»

Ecologia, solidarietà, quotidianità. I molteplici «riflessi» dell'acqua nella nostra vita e le tante riflessioni sull'importanza dell'acqua del rubinetto: essenza di vita, purezza dalle sue origini, impegno di servizio dell'azienda pubblica dell'idrico, ma anche garanzia di qualità, distribuzione collettiva, valore solidale e aiuto alla sete degli uomini. Ne parleranno gli ospiti di «Riflessi d'acqua pura», che affronteranno alcuni grandi interrogativi osservandoli nella complessità delle loro implicazioni: la solidarietà e l'inclusione, la ricerca e l'innovazione, la scienza e l'arte.
Intanto il magazine diocesano prepara la nuova uscita, prevista venerdì, sul tema «Colori».

IN BREVE

### Un libro sulle estati dei seminaristi ai tempi di Candalino

«Quando i seminaristi di Cremona venivano in vacanza a Candalino» è il libro, a cura di Fulvio Paredi, che rievoca il lungo periodo, dal 1936 al 1990, in cui la maggior parte dei preti della diocesi di Cremona trascorreva l'estate presso la Villa Sant'Omobono di Valbrona.
Il paesino in provincia di Como, situato a 500 metri sul livello del mare, non solo permetteva loro di fuggire dalla calura della bassa Pianura Padana, ma offriva anche un periodo di svago e di studio in un ambiente suggestivo. Tramite testimonianze, fotografie e documenti inediti, il libro ripercorre la vita dei seminaristi a Candalino, tra passeggiate a «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno» di manzoniana memoria e scarpinate ai Corni di Canzo, al Resegone e sulle Grigne.

### Oratori, giovedì la presentazione dell'estate del Grest

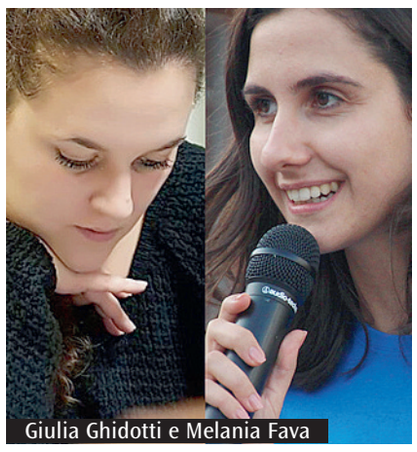
Nella serata di giovedì 25 marzo, a partire dalle 20.45, sul canale youtube della Federazione oratori cremonesi si inizierà a guardare all'estate e alla proposte educative per bambini e ragazzi.
L'incontro, inizialmente programmato in presenza nelle diverse zone pastorali e riservato a vicari, responsabili d'oratorio e coordinatori delle varie proposte estive, è stato riformulato in modalità online data l'impossibilità di spostarsi e ritrovarsi insieme all'interno della zona rossa. Più che i materiali per le attività, che si stanno completando a livello diocesano all'interno di un più ampio coordinamento che come ogni anno ha coinvolto gli oratori lombardi, al centro della riflessione vi sarà la logica progettuale dell'estate oratoriana 2021.

### Proseguono le consegne solidali per le famiglie in crisi

Prosegue l'impegno di Coldiretti in aiuto alle persone in difficoltà. Pacchi alimentari, donati dagli agricoltori, attraverso la rete Campagna amica, sono stati consegnati a realtà religiose e di volontariato della provincia di Cremona. I pacchi, che contengono cibo italiano di alta qualità (pasta, latte, passata di pomodoro, riso, formaggio, olio…), vengono affidati a religiosi e volontari affinché siano consegnati alle famiglie del territorio messe alla prova dall'emergenza sanitaria ed economica in atto. «È un impegno che abbiamo preso con la nostra comunità: quello di essere vicini alle persone che più duramente pagano il prezzo della crisi che stiamo vivendo», sottolinea Paolo Voltini, presidente di Coldiretti Cremona.

### L'appello dei presidenti

«Costruire una trama di fraternità entro la quale prendersi cura l'uno dell'altro: è questo l'obiettivo che ci guida nel tempo difficile della pandemia e ci chiama, ancora una volta, al servizio della realtà sociale ed ecclesiale lombarda».
Con queste parole si apre il messaggio congiunto firmato dai presidenti diocesani di Azione Cattolica della Lombardia, tra cui Emanuele Bellani di Ac Cremona, al termine della Assemblea regionale del 13 marzo scorso. L'appello a una «svolta decisa» individua le urgenze da porre all'attenzione della comunità civile e di ciascun cittadino: «vaccino per tutti, anche oltre i confini nazionali, a partire dalle persone più fragili», «impegno su tutti i fronti per garantire la riapertura delle scuole», «ulteriori sostegni pubblici a famiglie e imprese», «tendere la mano a chi è nel bisogno». «Perché la solidarietà umana – conclude il messaggio di Ac – e la carità che nascono dal Vangelo possano generare aiuti concreti e inconfondibili semi di speranza per il futuro».


Giulia Ghidotti e Melania Fava

# Ac, due cremonesi delegate regionali

*Giulia Ghidotti di Pandino e Melania Fava di Fiesco elette dal Consiglio regionale per i settori Giovani e Acr: «Chiamata che coinvolge»*

DI ANDREA BASSANI

Si è riunito lo scorso sabato 13 marzo, il Consiglio regionale elettivo dell'Azione Cattolica lombarda. Durante la seduta, oltre all'approvazione del documento regionale per il prossimo triennio, si è svolta anche l'elezione degli incaricati per i vari settori. Tra essi è da segnalare la presenza di ben due cremonesi: Giulia Ghidotti, di Pandino, e Melania Fava, di Fiesco.
Le due giovani, entrambe ventottenni, si ritrovano dopo un doppio mandato alla guida dell'equipe diocesana di Acr, ma questa volta con incarichi differenti: nella delegazione regionale Melania Fava sarà una delle due delegate della Acr, mentre Giulia Ghidotti si occuperà del settore Giovani.
«Ricevere la proposta di ricoprire questo incarico – racconta Giulia Ghidotti – è stata per me una vera sorpresa. Mi sento coinvolta in un'esperienza grande e significativa». Il nuovo incarico la impegnerà in un ruolo «di raccordo tra le varie diocesi – spiega Giulia – e quest'idea mi piace molto. Quello che proveremo a fare, tra le altre cose, sarà tentare di dare forma alle quattro parole che ci ha lasciato l'arcivescovo Delpini: gratitudine, semplicità, incisività, insieme all'invito ad essere numerosi».
A condividere, ancora una volta, il suo cammino, seppure in un settore diverso, sarà Melania Fava, che si dice «estremamente grata per questa nuova opportunità che l'Azione Cattolica mi sta dando. Chiaramente poter avere al fianco Giulia è una garanzia, visto il rapporto che siamo riuscite a costruire nei sei anni di Acr».
Per entrambe, dunque, il passato in Ac è stato decisivo per la scelta di rispondere a questa chiamata: il desiderio di proseguire sulla strada che già avevano iniziato a percorrere ha spinto entrambe ad accettare l'incarico regionale.
Eppure lo sguardo non si ferma sul passato, nonostante i grandi numeri e i successi dell'Azione Cattolica sembrino lontani negli anni. «Io credo che proprio in questo momento di difficoltà – conclude Melania Fava – sia fondamentale avere il coraggio di ripensarsi e di trovare la forza, insieme, di abitare nuovi spazi relazionali, con la consapevolezza che è attraverso i rapporti umani che lo Spirito agisce». Dopo un triennio senza rappresentanti laici della diocesi di Cremona, il Consiglio regionale lombardo si arricchisce quindi di ben due presenze cremonesi che hanno saputo accogliere con gioia un invito e che, fin da subito, hanno dimostrato entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.